

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

RIFLESSIONI, OLTRE LE PICCOLE POLEMICHE

Il relativismo
è vittima di se stesso

CARLO CARDIA



Come era prevedibile – nell'altalenare delle polemiche sugli stili di vita di uomini pubblici – si è riaperto un fuoco di sbarramento nei confronti della Chiesa che ha espresso le proprie valutazioni su questioni etiche come la pillola Ru486 che può incentivare il ricorso all'aborto, oppure per attaccare l'insegnamento religioso nelle scuole plaudente a una recente sentenza del Tar Lazio. Si ricomponne, così, lo schema goffo tutto italiano per il quale i cattolici possono intervenire in ambito etico se è conveniente per una parte politica, ma quando lo fanno per difendere la vita nascente o prevenire l'aborto ricadrebbero nel vizio di invadere la sfera civile. Riemerge poi un sordo rancore verso la presenza sociale del cattolicesimo che si manifesta nella scuola attraverso la libera scelta del 91,1% degli studenti italiani e delle loro famiglie, e se si può denigrare questa scelta è bene farlo. Siamo di fronte a una forma sblenda di relativismo per cui la Chiesa ha diritto di proporre il proprio magistero se qualcuno le dà il permesso, ma deve tacere se la difesa di principi morali essenziali, o il suo contributo alla formazione delle nuove generazioni, non collimano con la cultura dominante.

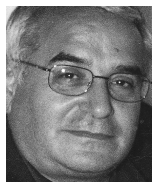
Tanto questo gioco sta diventando insostenibile che finalmente un importante intellettuale ha sentito il bisogno nei giorni scorsi di andare più a fondo nella riflessione, e si è chiesto come mai nelle scuole la stragrande maggioranza delle famiglie (anche poco praticanti) sceglie l'insegnamento cattolico per i propri ragazzi, e perché la Chiesa continui a svolgere di fatto una funzione di supplenza etica laddove lo Stato e una certa cultura laica non sanno essere convincenti di fronte alle coscienze. Già, come mai? La domanda è veramente preziosa. Non sarà per caso che la cultura relativista sta divorando sé stessa, scivolando verso l'agnosticismo antropologico, lasciando spazio a chi da sempre è attento alla complessità e all'armonia della personalità individuale, all'equilibrio tra diritti e doveri, al ruolo che l'impegno personale svolge nel fluire della vita? La crescente attenzione verso la Chiesa non deriva anche dal fatto che il laicismo acritico sta abbandonando ogni orizzonte etico di riferimento, immiserisce scelte e opinioni in qualsiasi materia, afferma continuamente il primato dell'arbitrio individuale, e taglia così alcune delle sue più nobili radici? Oggi nessun esponente del pensiero relativista avrebbe il coraggio di evocare la "vita buona" di Aristotele, tantomeno di richiamarsi all'etica kantiana per la quale dobbiamo agire in modo che il nostro comportamento sia valido universalmente. E neanche si ispirerebbe ai principi dei nostri padri liberali (proprio loro) in buona parte coincidenti con i valori cristiani che avevano alimentato, plasmato, la cultura italiana e l'identità delle nostre popolazioni. Tra l'altro, sia detto tra parentesi, proprio i protagonisti del Risorgimento hanno mantenuto la religione cattolica nella scuola elementare (scuola di massa dell'epoca) con l'esplicito intento di garantire la formazione dei bambini e l'educazione dei futuri cittadini.

Oggi gli unici principi cui il relativismo sa appigliarsi sono quelli dell'individualismo totale, per cui conta soltanto la signoria dell'utilitarismo, che può dominare la vita e la morte, anche dei più deboli, lasciando che la persona faccia quello che vuole, espungendo ogni forma morale perché autoritaria e infondata. Così, però, il relativismo dichiara il proprio fallimento perché afferma che non esiste alcun principio forte, nessun valore che dia stabilità etica e psicologica, e finisce per non offrire sponde di alcun genere a chi vuole affrontare la vita con l'impegno che richiede. Il relativismo all'inizio affascina, dà un senso provvisorio di potenza, ma poi delude, umilia, svuota la coscienza, finisce con l'assumere il volto moderno del nichilismo. Sta qui, non altrove, la ragione per la quale la religione cristiana continua a svolgere una funzione etica di riferimento per milioni di cittadini, per le nuove generazioni, le quali sanno, intuitivamente con il cuore e la mente, che la vita offre gioia e serenità ma chiede convinzioni e coerenza, non può essere costruita sul nulla. La negazione dell'ethos alla lunga provoca solitudine, lascia insoddisfatti, e la ricerca di una fonte di sapienza e di saggezza si ripropone più forte che mai nella coscienza individuale e collettiva. Forse una riflessione su questi temi darebbe risposte assai più convincenti di quelle offerte da piccole polemiche sulla presenza della religione nella scuola, e sul ruolo del cattolicesimo nella società italiana.

LE PAROLE DEL PAPA SUI SEMINARI E SUI NUOVI PRETI

Chiamati a formare
«uomini di cuore e anima»

MICHELE GIULIO MASCIARELLI



L'intento dell'Anno sacerdotale è quello di ricostruire nel prete una forte identità spirituale, fedele alla sua missione originaria.

Nel cono di luce di questa splendida intenzione pastorale si pone il discorso all'Udienza generale che il Papa ha tenuto ieri a Castel Gandolfo, che guarda alla formazione permanente dei presbiteri in radice, a quella che si realizza negli anni del Seminario, che vanno pensati come uno squisito tempo di grande formazione. «Il Concilio di Trento – ha affermato Benedetto XVI – aveva emanato norme per l'erezione dei seminari e la formazione dei sacerdoti, perché la crisi era anche condizionata dall'insufficiente formazione del sacerdote, che spesso non era intellettualmente e spiritualmente

pronto, non era preparato nel cuore e nell'anima». La formazione è, perciò, la migliore prevenzione della crisi. Questa è una felice intuizione della pedagogia cristiana, che trova, ad esempio nei grandi preti educatori dell'Ottocento italiano, una conferma lucidissima: Jean-Baptiste Girard (1765-1850), Ferrante Apporti (1793-1858), Antonio Rosmini-Serbati (1797-1855), Raffaello Lambruschini (1788-1873) hanno sempre ritenuto che la vita la si prepara e la si pone al riparo da crisi proprio con l'educazione. In modo speciale san Giovanni Bosco (1815-1888) ha visto annidata la forza "salvifica" dell'educazione nella sapienza della "prevenzione": arrivar prima di sbagliare, arrivar prima di entrare in crisi, arrivar prima della bella ma rischiosa opera pastorale. Arrivar prima, ma come? Benedetto XVI dice come farlo: con una forte e completa opera educativa che investa e plasmi «il

cuore e l'anima». E tutto questo in termini di urgenza. I grandi maestri cristiani hanno intuito che educare è cosa da porre nell'ordine del principio e da praticare con la simultanea determinazione dell'urgenza. Così era, ad esempio, per san Giovanni Eudes (1601-1680), che con la sua opera missionaria ed educativa, ha contribuito a rendere il Seicento «il grande secolo delle anime», come l'ha chiamato Daniel Rops. A Eudes, di cui ieri ricorreva la memoria liturgica, il Papa ha voluto riferirsi sulla formazione del clero decisa da Trento: «Ma poiché l'applicazione delle norme tardava, San Giovanni Eudes – ha detto il Papa in riferimento al sacerdote del Seicento la cui festività cade oggi nel calendario dei santi – ha visto l'inadeguatezza di gran parte del clero e ha formato un seminario». Il profilo di prete delineato dal Concilio tridentino ha caratterizzato la vita della Chiesa cattolica fino alla metà del Novecento. Ne è stato un modello il santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney. Si aspetta che il post-Concilio del Vaticano II mostri la sua fecondità con la fioritura di nuovi preti santi, sagomati, per così dire, sulle figure di spiritualità disegnate dai sedici documenti conciliari. Negli ultimi decenni – è vero – l'identità del prete cattolico si è in varia misura mutata, offuscata, sbriciolata, sotto l'azione martellante della secolarizzazione,

fuori e dentro la Chiesa. S'impone una svolta: occorre una stagione di robusta formazione nei seminari, attenta non solo alle pur giuste prudenze delle "scienze dell'educazione", ma anzitutto basata su solide e granitiche ragioni teologiche e di sapienza educativa fiorita dentro la casa cristiana. «Grandi libri e grandi maestri fanno grandi uomini», ha scritto Rosmini, il quale vedeva nella mancata formazione del clero una delle cinque piaghe della Chiesa. Occorrono uomini di cuore nel senso più severo della sapienza cristiana, uomini che siano prima discepoli e poi apostoli, uomini forti e dolci, capaci di parola e di silenzio, forniti di buonsenso umano e di profezia cristiana, radicati nella Tradizione della Chiesa e lettori dei "segni dei tempi". «Anche oggi – ha concluso il Pontefice facendo riferimento all'Anno Sacerdotale da lui indetto – si avverte la necessità che i sacerdoti testimonino la misericordia di Dio con una vita tutta conquistata da Cristo». Questo discorso di Benedetto XVI è uno di quelli destinati a durare perché si iscrive nelle anse del suo "grido" pedagogico che chiede di passare, anche nei seminari, dall'emergenza educativa alla pedagogia del cuore, come don Bosco intendeva: «L'educazione è questione di cuore». E aggiungiamo: è questione di fede e di teologia.



Un artista dipinge su un muro un'icona di Maria a Varna, in Bulgaria (Ap)



tagliarcorto

di Dino Basili

Ridiamo stura allo Stura
Ma dove sta Zazà?

Strofe unitarie. Centocinquanta, il gallo canta. / La cultura ha un retroterra / ormai terra terra. / Oh retrò, oh censure.. Ridiamo stura allo Stura, / fiume della primogenitura.

Tormentoni. Pianti accorati, lamenti e piagnistei sulla scomparsa della "società letteraria". Non era già deceduta nell'estate passata e in quelle precedenti? Tra l'altro, non è sicuro che sia esistita davvero.

Show. Festeggiamenti per il mezzo secolo in Rai di Pip-pi Baudò, "pronto a ricominciare". Primo brindisi in Sardegna, organizzato dal presidente della proloco di Aglientu, Quinto Zizi. Assente Zazà.

IL CASO DEL RAGAZZO CINESE UCCISO DALLE PERCOSSE IN UN CENTRO DI «RIEDUCAZIONE»

Quell'intollerabile «cura»
per una dipendenza psicotecnologica

GIUSEPPE O. LONGO



Deng Senshan, un adolescente cinese che passava troppe ore nel mondo virtuale di Internet è stato ammazzato di botte dai guardiani del centro di "riabilitazione" in cui era stato ricoverato dai genitori per essere guarito dalla sua dipendenza. Un percorso riabilitativo troppo drastico per risolvere un problema che angustia non poco le autorità cinesi, tanto da spingerle a istituire strutture di recupero che ricordano un passato non tanto remoto nel tempo, quando le "guardie rosse" rieducavano i borghesi e gli intellettuali con metodi altrettanto inumani. Il fenomeno della dipendenza da Internet non è certo nuovo, ed è stato molto studiato negli Stati Uniti a partire dai primi anni 90, ma è stato in Giappone che ha avuto la sua manifestazione più plateale. Per indicare lo stato di completa sudditanza in cui si riducono molti adolescenti nei confronti del ciberspazio è stato creato in Giappone il termine «hikikomori»: ragazzi che per mesi o anni si rinchiodano in camera per tentare la fuga nel mondo virtuale, rifiutando una vita tradizionale, intessuta di rapporti diretti con genitori e amici, e coltivando solo rapporti mediati dalla rete. Se non fosse per il soddisfacimento di alcuni bisogni elementari essi sparirebbero felicemente o infelicamente nel ciberspazio. Ma tentativi di fuga nel virtuale sono compiuti anche da casalinghe demoralizzate o da professionisti delusi: costoro si creano una falsa identità più gratificante di quella che devono offrire ogni giorno alla famiglia e al prossimo e finché sono connessi dimenticano le loro frustrazioni. Perciò stanno in Internet per molte ore ogni giorno, rinunciando a vivere la vita reale per vivere una vita virtuale. Si tratta di fenomeni "psicotecnologici" di grande rilievo. L'uomo è una creatura della comunicazione: la sua struttura corporea e la

sua intelligenza si sono co-evolute in stretta interazione con l'ambiente e ne è scaturito un apparato neuro-sensoriale e cognitivo che filtra le stimolazioni della realtà e costruisce il mondo da noi percepito, che è diverso da quello di ogni altra specie. Su questo apparato, come abbiamo scoperto negli ultimi sessant'anni, s'innesta la tecnologia (specie quella informazionale), la quale prolunga l'evoluzione biologica in un'evoluzione biotecnologica, modifica le categorie fondamentali della percezione e della cognizione e influisce anche sulle emozioni. Lungi dall'essere un fenomeno superficiale, la tecnologia incide dunque sul nostro modo di vedere il mondo e sulla nostra essenza cognitiva ed emotiva più riposta. Così le "macchine della mente", dalla Tv ai cellulari, dai computer a Internet, si insinuano in un sistema neuro-percettivo che sembra fatto apposta per accoglierle, dando luogo ad effetti a medio e lungo termine che solo ora cominciamo a intravedere e che coinvolgono anche la strutturazione delle connessioni cerebrali. La naturalità con cui la tecnologia della comunicazione si salda con la psicologia ha anche basi neurologiche: il piacere che ciascuno di noi prova nell'interazione dialogica con gli altri provoca un rilascio di mediatori cerebrali, le endorfine, che sono associate alle attività piacevoli. E probabilmente questo meccanismo biochimico che sta alla base dell'assuefazione e della dipendenza dalla comunicazione virtuale, per esempio tramite le reti sociali: avere a disposizione un mondo senza limiti, di facile accesso, con platee sterminate di interlocutori a costo praticamente nullo provoca forti scariche endorfiniche e quindi un piacere al quale è sempre più difficile rinunciare. Prendere a botte questi "intossicati" non è certo la soluzione: prima di tutto bisognerebbe cercare di capire bene il problema.

GIORNALE QUOTIDIANO
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

PER AMARE QUEL CHE NON CREDONO

Direttore responsabile: **Dino Boffo**
Vicedirettori:
Tiziano Resca - Marco TarquinioAVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente
Marcello Semeraro
Vice Presidente
Lorenzo OrnaghiConsiglieri
Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Sega
Paolo Masciarini
Domenico Pompili
Paola Ricci Sindoni
Luigi RothDirettore Generale
Paolo Nusiner
Registrazione
Tribunale di Milano
n. 227
del 20/6/1968Servizio Clienti
Vedi recapiti in
penultima pagina
- Abbonamenti 800282094
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Centralino telefonico
(02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione
(02) 6780.510Redazione di Roma
Vicolo dei Granari, 10 / A
00186 Roma
Telefono: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09Edizioni Teletrasmesse
C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) T.(030)7725111
STEC. Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11**TIME Srl**
Strada Ottava / Zona
Industriale
95121 Catania
Segrate (Mi)
Poste Italiane
CENTRO STAMPA
L'UNIONE EDITORIALE SpA
Spedizione in A. P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art.1, c.1, DCB MilanoDistribuzione:
PRESS-DEI Srl
Via Cassanese 224
Segrate (Mi)
Certificato di deposito
n. 6351 del 4-12-2008FEDERAZIONE
ITALIANA EDITORI
GIORNALI
CERTIFICATO AQS
n. 6351 del 4-12-2008
LA TIRATURA DEL 19/8/2009
È STATA DI 124.467 COPIE
ISSN 1120-6020

SU

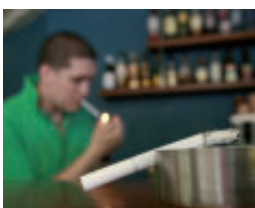
Kenya, le radio in swahili
superano quelle inglesi

Il Kenya alla riconquista della propria identità. Come? Attraverso le radio. Le stazioni radiofoniche del Kenya che trasmettono in lingua swahili dominano – grazie soprattutto ai giovani – il 48% del mercato e superano in gradimento e popolarità quelle inglesi (attestate al 38%). E quanto riporta una ricerca commissionata dal Kenya Audience Research Foundation.

nonché lingua ufficiale dell'Unione Africana. Il sorpasso definitivo delle radio in swahili – tra le 15 emittenti le più popolari sono il Nation Media Group e Radio Africa Jambo – è solo il sintomo più evidente di una rivisitazione culturale e sociale più generale. Perché per la prima volta i piccoli gruppi etnici del Kenya vedranno anche riconosciuta la loro identità nel censimento che partirà il 24 agosto, senza dover confluire nei gruppi di maggiore consistenza come avvenuto in passato.



giù

Sigarette ammazzasapori:
uccidono le papille gustative

Ai noti danni causati dal fumo, ne va aggiunto uno nuovo: le sigarette mettono ko le papille gustative. In pratica, i fumatori hanno una minore sensibilità ai sapori. I ricercatori dell'università Aristotele di Thessaloniki in Grecia hanno analizzato forma, numero e dimensioni delle papille: sulla lingua dei fumatori ce ne sono meno e quelle presenti sono di forma più appiattita.

persone col vizio del fumo, per dimostrare scientificamente che la sigaretta nuoce, oltre che alla salute di tutto l'organismo, anche al gusto. Lo studio - condotto sulle lingue di 62 giovani, di cui 28 fumatori - ha appurato non solo che le papille gustative diminuiscono di numero nei fumatori, ma che in questi ultimi cala anche la sensibilità ai sapori. Secondo il dottor Pavlidis Pavlos, a capo del team di ricerca, «la nicotina può causare alterazioni funzionali e morfologiche delle papille, almeno nei giovani adulti».

Osservati
specialiUna «trasmissione» dal passato
ci restituisce il tuono del big bang

Un "tuono" che arriva da lontanissimo: dai tempi in cui l'universo cominciò a espandersi all'improvviso. In un certo senso, è la trasmissione più vecchia che si possa immaginare, ma un team di scienziati è riuscito finalmente ad ascoltarla. Frutto della collaborazione internazionale Ligo-Virgo, lo studio ha visto partecipare in modo consistente anche l'Italia con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Per la prima volta è stato osservato il profilo delle onde gravitazionali generate dal "Big Bang": una specie di eco lontanissima della gigantesca esplosione

che, secondo questo modello sull'origine del cosmo, caratterizzò i primi istanti di vita dell'universo. Per captare il particolarissimo segnale, gli scienziati hanno utilizzato una rete di quattro "interferometri" dislocati in Europa e in America: l'italiano Virgo (Cascina, Pisa), i due statunitensi del programma Ligo (Stati di Washington e Louisiana) e quello tedesco di Hannover. Nell'insieme, un'antenna grande come mezzo pianeta e capace di sintonizzarsi col nostro più lontano passato.

Riccardo Spagnolo